

## I domenica di Avvento – Anno A

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.

La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».



Inizia un nuovo anno liturgico, inizia il tempo di Avvento. Pensare al tempo di Avvento credo ci faccia proiettare subito al Natale, al presepio, all'albero, ai regali, alla Messa di mezzanotte ... In realtà il tempo di Avvento non è solo una preparazione a vivere con maggiore consapevolezza e intensità la festa che fa memoria della prima venuta al mondo di Gesù, il Salvatore del mondo, ma va oltre, allargando lo sguardo sull'immagine di "Gesù che viene" in generale, cioè sul fatto che ogni giorno viene spiritualmente nella nostra vita per incontrarci e per farci vivere in comunione con lui, e che alla fine dei tempi verrà un'ultima volta nel pieno della sua gloria di Re dell'universo per instaurare definitivamente il suo Regno.

La liturgia di oggi, infatti, non ci parla della nascita di Gesù, ma della sua venuta finale. San Paolo, nella sua lettera ai Romani, ci ricorda che ogni giorno della nostra esistenza che passa ci fa inesorabilmente avvicinare, che lo vogliamo o no, a quell'incontro ultimo e definitivo con Gesù: *«la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti»*. Di fronte a questo incontro, che realizza la pienezza della nostra salvezza e risulta essere, perciò, il più importante della nostra vita, San Paolo ci invita ad essere pronti e ben preparati.

Gesù, nel Vangelo, fa lo stesso annuncio con una tonalità piuttosto drammatica, facendoci capire come l'evento del suo ritorno glorioso non è una favola per bambini, ma è una cosa vera e piuttosto seria, che ci riguarda personalmente e molto profondamente: *«Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata»*. Faccio notare come, attraverso queste parole, Gesù voglia sottolineare, da una parte, l'imprevedibilità dell'incontro, in quanto si parla di persone che stanno svolgendo normalmente il loro lavoro quotidiano (non sono in preghiera o in meditazione) e, dall'altra, il fatto che riguarda tutti, uomini e donne.

Il fatto che uno venga preso da Gesù per essere portato nel suo Regno e l'altro lasciato non è da leggere secondo una proporzione matematica: Gesù non vuole dire che il 50% degli esseri umani

## I domenica di Avvento – Anno A

sarà salvato e l'altro no, ma soltanto sottolineare che ci sarà un giudizio da parte sua. Qui possiamo sentire un po' di fastidio, perché un Gesù che dice "tu sì" e "tu no" non ci sembra molto "evangelico", ma in realtà il giudizio sarà fatto su quanto quella persona avrà cercato di vivere, pur nella sua debolezza e con i suoi limiti, consapevolmente o meno, il messaggio dell'amore estremo di Gesù. Nel vangelo di domenica scorsa il concetto era lo stesso, in quanto due uomini si trovavano accanto a Gesù sulla croce, uno di essi lo riconosce Signore, gli chiede perdono e gli manifesta il desiderio di vivere in eterno con Lui, l'altro, invece, non è disposto a riconoscere nessuna delle sue colpe e non manifesta alcun desiderio di entrare in comunione con Gesù. Questi due differenti atteggiamenti nei confronti di Gesù e del suo messaggio di salvezza, l'uno di accoglienza e l'altro di indifferenza e rifiuto, fanno sì che uno entrerà nel Regno di Gesù e l'altro no, e questo entrarvi o meno dipende, perciò, dalle scelte fatte nella propria vita, per cui il giudizio di Gesù non sarà altro che un portare alla piena luce la verità di tali scelte e a trarne le conseguenze per l'eternità ...

Di fronte alla sua venuta finale Gesù ci invita ad essere pronti e a vegliare. Cosa vuol dire "vegliare"? Come ci si può preparare all'incontro con Lui? La risposta ce la dà San Paolo, invitandoci a "cambiare vestito": «*Gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce ... Rivestitevi ... del Signore Gesù Cristo*». Possiamo vedere la conversione come un "cambio di vestito", cioè un "cambio di abito", ovvero un cambio di "abitudine" ... Rivestirsi di Cristo non significa mettersi addosso i panni di Gesù, ma mettersi "nei" panni di Gesù, ossia lottare con tutte le proprie forze contro tutte quelle abitudini che ci fanno fare del male a noi stessi e agli altri, trasformandoci in esseri "tenebrosi" (invidie, gelosie, litigiosità, falsità, lussuria, vizi ed egoismi vari), per essere invece operatori di bene, uomini e donne capaci di irradiare luce e amore all'intorno ...

Quando tireremo fuori dall'armadio i vestiti più pesanti per l'inverno avremo un'occasione per ricordarci di come in realtà il periodo di Avvento ci inviti a cambiare il nostro "vestito interiore", in modo da essere pronti all'incontro definitivo con Gesù e a vivere con maggiore consapevolezza e gioia la solennità del Natale, la festa della nascita di colui che è venuto per farci fare un "cambio di vestito", prendendo l'abito della nostra "umanità" e regalandoci l'abito della sua "divinità" ...